

riale che gli fece portare abiti, panni e sandali rappezzati all'impossibile. Fu povero nel senso di disponibile; a chi lo aveva richiesto, quale ufficio avesse voluto adempiere o in quale convento avesse desiderato vivere, egli rispondeva: «Io sono sempre figlio dell'ubbidienza; dove mi mettono, io sono contento; tutto per amor di Dio» (formula quest'ultima di ringraziamento, consueta una volta ai Cappuccini, che in lui sembrava ritrovare il valore teologico originario).

Ha vissuto lo spirito della «fraternità» francescana, che riassume ai nostri giorni un complesso di virtù sempre esistite: affabilità, dedizione per i fratelli, rispetto degli altri; è concorde testimonianza che non lo si è mai visto adirarsi con chichessia o tagliar panni addosso ad alcuno; anche quando rievocava il suo passato, trascorreva con lievità di parole e di animo su episodi, che da altra fonte si saebbero anche potuto giudicare incomprensioni ed intolleranze nei suoi riguardi.

Si direbbe frutto della sua libertà spirituale una letizia continua: sorrideva apertamente, quando si tentava di metterlo in difficoltà ed era la maniera di difendersi di un uomo disarmato. Vi era a fondo della sua gioia spirituale una convinzione, che annotava come ricordo di un ritiro spirituale: «Servire il Signore con grande allegria, perché è un buon padrone e ci paga bene».

Ebbe anche la semplicità evangelica dei bambini: per qualche contrarietà, poteva concedere breve spazio al broncio, ma era incapace di rancore; aveva del fanciullo una curiosità indomabile, per la quale ammetteva come evenienza molto probabile il dover trascorrere qualche stagione in purgatorio; si interessava alle vicende del convento, della Chiesa e della politica, che apprendeva magari con qualche sfocatura e che traduceva poi agli altri in una visione non scevra di immaginazione infantile; del fanciullo ebbe persino i toni acuti della voce, caratteristica viva nel ricordo, se rievocandone la vita, c'è ancora oggi chi ne imita l'intonazione.

Si potrebbe riassumere la figura spirituale di frate Francesco Galassi all'insegna della «minorità» francescana: laboriosità silenziosa ed umile, senza richiesta di riconoscimenti e contropartite; partecipazione alla vita e alla condizione dei poveri; povertà che ama più di «essere» che di «avere»; letizia e libertà spirituale, attinta alla fonte interiore della preghiera.

Attualità

a cura di p. PIETRO GREPPI

Convegno dei Cappellani ospedalieri Cappuccini dell'Emilia-Romagna

«Con dei sessantenni non si combattono delle grandi battaglie!» — si diceva. Ma le cose sono andate diversamente. Un nutrito gruppo di Cappuccini di mezz'età, ma battaglieri e desiderosi di imparare sono intervenuti con volontà innovatrice al Convegno dei Cappellani ospedalieri dell'Emilia-Romagna.

Il Segretario nazionale, p. Oliviero Naldini, ha aperto i lavori lodando l'iniziativa ed insistendo per una partecipazione anche di altre sfere del settore sanitario: «Non possiamo, non dobbiamo chiuderci!».

Il p. Giuseppe Colombo ha fortemente sottolineato che al Vescovo compete il dovere-diritto di governare le Chiese particolari come vicario e legato di Cristo, con potestà ordinaria propria ed immediata, regolando tutto il culto e l'apostolato. Tutti i religiosi, esenti e non esenti, sono soggetti all'autorità dei Vescovi in tutto ciò che riguarda il pubblico esercizio del culto divino, la cura delle anime, la predicazione, l'educazione religiosa dei fedeli e tutte le opere apostoliche.

I religiosi negli ospedali sono destinati dai Superiori dei rispettivi istituti, ma investiti dal Vescovo. La legge 132 prevede un servizio di assistenza religiosa determinabile d'intesa tra il Vescovo e l'Ente ospedaliero. L'organizzazione interna dell'assistenza religiosa è regolata d'accordo tra la Direzione sanitaria e l'Assistente religioso.

Ha poi preso la parola il dott. Mezzetti, vice-direttore dell'Ospedale Bellaria di Bologna. Con parola facile, forbita e convincente, ha messo in luce pregi e deficienze dell'organizzazione ospedaliera, ed è passato a trattare del futuro dell'assistenza religiosa nell'Unità sanitaria locale. Secondo la nuova legge, nell'Unità sanitaria locale la società deve essere attivamente presente, quindi la forma dell'Assistente religioso tradizionale sarà superata e tenderà a scomparire.

Non è giusto che l'ammalato sia in balia di personale — laico e religioso — chiuso in compartimenti stagni, fisicamente e psicologicamente. La parrocchia diventerà il centro propulsore della vita spirituale degli Ospedali e

delle strutture sanitarie.

Bisogna riscoprire — ha concluso il dott. Mezzetti — la dignità della persona umana ed inserire nelle istituzioni, soprattutto a livello dirigenziale, persone umanamente mature ed equilibrate, dotate di un grande senso di servizio e di disponibilità per gli altri. Chi è incapace di servire non è adatto a comandare: questo vale per l'assistenza in genere, e per quella ospedaliera in particolare.

È lunga la strada per diventare santi!

L'attività della Postulazione generale dell'Ordine Cappuccino, affidata a p. Bernardino da Siena, coadiuvato da p. Paolino Rossi, è efficace ed ininterrotta. Il 10 maggio è stato letto, alla presenza del Papa, il decreto sull'eroicità delle virtù del Servo di Dio p. Vittricio da Enggefelden, il quale diventa così ufficialmente «venerabile». P. Vittricio nacque nel 1842 e morì nel 1908.

Il 12 maggio è stata consegnata alla Congregazione l'intera documentazione richiesta per il «nihil obstat» all'introduzione della causa di beatificazione di p. Giacomo da Balduina, il cappuccino veneto che passò la sua vita in confessionale. Il 1 giugno, infine, è stata riconosciuta come prodigiosa la guarigione ottenuta per intercessione del beato Crispino da Viterbo: un passo avanti per la canonizzazione dell'umile fratello viterbese.

Cappuccino ciclista recordman dell'ora

La bicicletta — si sa — è la prima grande misericordia della meccanica verso l'uomo. Sostituita col tempo dalle motorette e dalle piccole cilindrate, essa si è rifugiata sempre più nel mondo dello sport, in cui si era timidamente affacciata all'inizio del secolo, trascinandosi dietro nomi entrati nella «leggenda». Tra questi, ci sono anche dei Cappuccini, che si sono compiaciuti nel sostituire il «cavallo di s. Francesco» con quello meccanico.

Uno di questi è p. Ubaldo Allorini, cappuccino di Lucca. Ha cominciato a correre quando gli altri in genere smettono, cioè a 36 anni. Nel 1975 si impose all'attenzione della cronaca per aver strappato il record dell'ora della sua categoria (religiosi) al detentore di quell'anno, nientemeno che il teologo p. Mondin, sfiorando i 37 km all'ora nel circuito di Capannori di

Lucca.

L'avvenimento fu preparato con cura meticolosa dalla società GS Fanini-Mobilexport, che mise a disposizione allenatore, massaggiatore, direttore sportivo e tutta l'organizzazione occorrente. Quella sera, alla presenza di alcune migliaia di spettatori, alla luce di potenti riflettori e con l'eccezionale incitamento dei tifosi, il p. Ubaldo divenne campione del mondo della sua categoria.

Cappuccini alla TV

Forse non si rinnoverà facilmente il fenomeno del p. Mariano, ma è fuori dubbio che il ricordo dell'indimenticato frate della TV, unito ovviamente alle capacità personali degli interessati, favorisce ancora la presenza di alcuni Cappuccini sugli schermi televisivi. Fra tutti, il primo posto spetta ai Cappuccini della Sardegna con ben tre religiosi che tengono conversazioni regolari in altrettante emittenti locali. Nel riminese, è ormai nota la presenza televisiva del p. Giustino.

Documentario su un cappuccino americano

Ha fatto grande scalpore in America un film-documentario sul servo di Dio p. Solano Casey, della Provincia cappuccina di Detroit. Proiettato due volte nel Natale del 1977, ha avuto un tale successo che è stato riprogrammato nel Natale scorso.

Dopo la proiezione, il vice Postulatore è stato inondato da migliaia di lettere e di telefonate da parte di

telespettatori che volevano complimentarsi per l'ottima realizzazione, seguita da circa 6 milioni di persone.

P. Solano è stato un umile sacerdote che, per 31 anni, ha esercitato l'ufficio di portinaio nel convento dei cappuccini di Detroit. Giudicato di insufficiente preparazione e formazione, non gli fu data neppure la facoltà di ascoltare le confessioni. Come portinaio, avvicinò migliaia e migliaia di persone, avendo per tutti una parola di incoraggiamento e di conforto. Quando morì, nel 1957, circa 20.000 persone presero parte ai suoi funerali. P. Solano è il primo cappuccino americano di cui è stata introdotta la causa di beatificazione.

A Imola presso i Cappuccini, concluso il primo triennio della Scuola di Teologia

Il 6 ottobre, il Vescovo di Imola ha consegnato i primi diplomi e i primi attestati di frequenza a coloro che hanno terminato il corso triennale della Scuola di Teologia.

La direzione della Scuola è affidata a p. Dino Dozzi e la Sede è presso il Convento dei Cappuccini.

Si tratta di un corso impegnativo: tutti i sabati dalle ore 16 alle 20, per un totale di 360 ore distribuite nel triennio. Coloro che hanno ricevuto il diploma hanno superato i 26 esami richiesti. La Scuola, oltre ad offrire l'approfondimento sistematico dei contenuti della fede, prepara anche i futuri insegnanti di religione per le Scuole medie. Gli iscritti sono una settantina ogni anno; ed è già iniziato il secondo triennio.

La consegna dei diplomi e degli attestati di frequenza agli alunni della Scuola di Teologia di Imola



IN MEMORIA

FRATERNITÀ O.F.S. DI S. AGATA FELTRIA

NATALE BOLDRINI
(† 29 giugno 1979)

Fu uomo di fede, di pietà e di grande generosità. A sue spese, fece riparare la facciata del Santuario della Madonna dei Cappuccini, e finanziò l'erezione del nuovo altare.

FRATERNITÀ O.F.S. DI CASTELBOLOGNESE

MARIA MIRANDOLA
ved. TABANELLI
(† 29 settembre 1979)

Donna di fede viva ed operosa, per circa trent'anni fu Terziaria francescana esemplare. Ha educato cristianamente i figli, insegnando loro a trovare tempo sia per il lavoro che per la preghiera.

FRATERNITÀ O.F.S. DI SANTARCANGELO

AMEDEA MARTINA DOMENICONI
(† 15 settembre 1979)

Fu infermiera e Terziaria francescana: dedicò tutta la vita all'assistenza degli ammalati con spirito cristiano e francescano.

MARIA ZANNUCOLI
in GUGLIELMI
(† 2 ottobre 1979)

Iniziava la giornata con la s. Messa. Visse tutta la vita con spirito francescano.

FRATERNITÀ O.F.S. DI S. AGATA BOLOGNESE

MARIA TERESA GUIZZARDI
(† 15 settembre 1979)

FRATERNITÀ O.F.S. DI LONGASTRINO

ELENA VALENTINI in GUERRINI
(† 16 settembre 1979)

FRATERNITÀ O.F.S. DI CENTO

TERESA EVA GUERNELLI
ved. GIURASTANTE
(† 20 settembre 1979)